

Florilegi, nelle scelte cromatiche, nello svolgersi delle tavole, delle foglie, nella successione delle opere qui allestite, una disciplina naturale. Toccante e utopica ricerca di un’armonia universale in un mondo – il nostro - frantumato da una inarrestabile turpitudine di violenze, dal prevalere di tragiche disarmonie. La tromba è lo strumento prediletto di Marchelli e ad essa, ad esse, alla diffusione multipla del loro suono nello spazio, è affidata la polifonia di sensazioni che attraversiamo e che ci attraversa ad ogni passo, qui, in questo luogo. Un frastuono sonoro che implora, che grida il suo bisogno di ascolto, un florilegio di voci modulanti che cercano interstizi attraverso i quali insinuarsi in noi, per «aprire e scuotere l’animo umano».



Di luce naturale
Candele, legno, carta, tempera e cera
Composta da due elementi
30x27x34 cm - 16x20x25 cm, 2021
Collezione della Fondazione Casale Ebraica ETS
Fotografie di Dario Canova

FLORILEGI

erbari sonori e lucenti

MIRCO MARCHELLI

a cura di
Sandro Parmiggiani
Sandro Cappelletto

10 aprile
31 luglio 2026

Biblioteca Universitaria
di Genova
via Balbi 40



FLORILEGI

erbari sonori e lucenti



MIRCO MARCHELLI

*Come una fantasia,
eludendo contrapposizioni ossimoriche,
mi pongo e mi volgo verso il bel canto,
che, risonante di grazia fiorita,
in ottemperanza alle proporzioni stabilite,
differenzio stili, modi e toni,
come una raccolta o un pot pourri.*

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli, il suono nel silenzio dell’opera

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Mirco Marchelli

Osserviamo le opere di Marchelli in mostra, fatte di frammenti ceramici scartati, di tele di juta, di gesso ovunque profuso, concepite come una sorta di libretto ad album con riquadri apposti sopra o sotto, fino a costituirne un rettangolo verticale saldamente ancorato ad un telaio di legno. Paiono petali che formano la corolla di un fiore, e foglie lanceolate germinate lungo uno stelo, queste raffigurazioni di Mirco che, utilizzando carte ritagliate, sono andate a decorare i suoi involucri – e qui subito scatta in noi la memoria dei *papiers découpés* di Matisse, quando ritagliava con le forbici i fogli di carta dipinti a guazzo.

Trent’anni fa Marchelli smette di esercitare la professione di suonatore di tromba, continua a studiare e a comporre musica, e comincia a disegnare, approfondendo le creazioni artistiche che via via lo affascinano: declina forme elementari della geometria e utilizza materiali poveri (carte, legni, stoffe, ceramiche, fotografie, fregi di antiche cornici) amalgamati dall’intervento di gesso, cera (che tutto fissa e trasfigura), qualche colore a tempera o ad acrilico. Non sorprenda se citiamo un solo nome, Paul Klee: un’opera, la sua, profondamente segnata dalla passione per la musica (era un abile violinista) e dal ricorso a linee, forme e campiture essenziali e a supporti (l’amatissima carta) che ritroviamo pure nelle opere di Marchelli. Lui concepisce del resto le sue opere come un dialogo ininterrotto, quasi bidirezionale, con la musica: in varie sue esposizioni, accanto a un suo lavoro, colloca una piccola cuffia con la quale si può ascoltare, mentre lo si osserva, un brano musicale da lui composto, e vari suoi cataloghi di mostra recano allegato un disco con le musiche create in